

Massoneria e Unità d'Italia, la storia e il presente



di WALTER COMELLO
foto DAVIDE POZZA

Un'intervista esclusiva con Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, e con i vertici della massoneria. Le celebrazioni a Torino dell'Unità d'Italia, un'occasione per parlare del proprio ruolo di ieri e di oggi, attraverso queste pagine, ed un convegno aperto al pubblico



Antonmario Semolini, Massimo Bianchi, Marco Jacobbi e Walter Comello

Non è più tempo di ombre, quelle che avvolgevano le fantasie di molti, che, al lume di fioche candele, pavidi, come tremule fiamme, immaginavano uomini incappucciati cospirare ed onorare divinità pagane. Non è più tempo di luoghi segreti, cripte, scale che sprofondano nel buio,

voci sommesse ad evocare ciò che non è dato sapere. Le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia vedono la nostra città al centro di importanti eventi, a rivelare la storia, a raccontare ciò che a volte la contemporaneità dei fatti, non può offrire. L'incontro avuto con i massimi esponenti della massoneria ha portato alla luce, è davvero il caso di dirlo, la volontà di una relazione nuova con la società e soprattutto quella con uomini, come diceva Gurdjieff, «*in cammino per conoscere se stessi*».

A parlarne è l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Cosa è la Massoneria, quando e perché è nata?

«La Libera Muratoria ufficialmente nasce nel 1717 a Londra dall'unione di quattro logge preesistenti, ma tale atto formale corrisponde all'emersione storica di un filone associativo che aveva trovato radicamento molto prima. Queste primitive logge massoniche traevano ispirazione per gran parte dalla ritualità e dal simbolismo impiegati da Officine operative, ovvero da associazioni di carattere professionale di muratori e architetti, la cui origine corporativa è antichissima, certamente già medievale, ma per alcuni versi, forse, anche più longeva. Nel diciassettesimo secolo, a seguito dei drammatici eventi scaturiti dalla Riforma





Gustavo Raffi



Massimo Bianchi



Perché la scelta di un convegno aperto al pubblico a Torino?

«La nostra istituzione organizza regolarmente convegni di natura storico-scientifica, ed in particolare per il centocinquantenario dell'Unità nazionale ha programmato una serie di eventi e manifestazioni pubbliche. Il nostro scopo, oltre a quello di confermare la visibilità e la riconoscibilità della nostra Obbedienza, mira a sottolineare l'importanza dei valori della Carta costituzionale e dell'Unità della Nazione in una fase di crisi, non solo economica, ma etico-morale del paese, in cui troppe istanze disgregatrici si sono levate. Più voci hanno esaltato l'Italia preunitaria e svilito il Risorgimento ad azione di conquista da parte di casa Savoia, oppure hanno cercato di assimilare il forte spirito di patria ad un sentimento elitista di pochi borghesi ed aristocratici massoni guidati da potenze straniere. Come si può notare l'ossessione del complotto ritorna ciclicamente e noi massoni veniamo messi in prima fila come di regola. Un convegno o più convegni a Torino su temi così importanti non possono mancare e non mancheranno, perché questa è stata la prima capitale del Regno d'Italia e rappresenta una delle anime essenziali di quel processo risorgimentale che costituisce il collante dell'Unità nazionale. Contribuire a riscoprire il senso del nostro stare insieme come italiani, custodire e portare avanti un progetto: questo è il nostro compito. È il lavoro senza sosta della Libera Muratoria».

L'appuntamento per l'importante convegno internazionale sul tema 'Libera Muratoria e Società Civile nel 150° dell'Unità d'Italia' con il patrocinio del Consiglio Regionale del Piemonte, è aperto a tutti ed è fissato per il 6 e 7 maggio nel Centro Congressi Torino Incontra di piazza Valdo Fusi.

Marco Jacobbi, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta, promotore dell'evento, sottolinea gli aspetti che verranno analizzati. Quello storico evidenzierà come i massoni, e ancor più gli ideali massonici, abbiano contribuito al processo risorgimentale che ha condotto all'unificazione e, successivamente, alle riforme e alla costituzione della società civile del nuovo soggetto Italia. L'altro aspetto, contemporaneo, presenterà il pensiero laico massonico quale stimolo al superamento delle barriere religiose, politiche ed etiche, favorevole ad una rinascita spirituale e multiculturale. Prenderanno parte al convegno rappresentanti dei Grandi Orienti Massonici delle nazioni del bacino mediterraneo, da sempre culla di religioni, incrocio di culture e di flussi migratori, luogo dove le diversità si sono costantemente incontrate per costituire il progresso. ▷▷▷





Un particolare del tempio



Stendardi delle logge



Gustavo Raffi e Marco Jacobbi

e dalla Controriforma, si crearono reti molteplici di liberi pensatori che gravitavano sia nell'area del pensiero liberino sia in quella di un esoterismo di tipo bruniano, e che non si lasciava ancora né formalizzare né istituzionalizzare. Ambienti come quello fiorentino di età rinascimentale, o quello della cosiddetta Praga magica, crearono un humus che poi fece scaturire una serie di sorgenti, più o meno sotterranee, che, ad un certo momento, trovarono nel linguaggio, divenuto simbolico e non più operativo, degli scalpellini e dei muratori lo strumento unificante intorno al quale associarsi e creare una nuova forma di sociabilità spirituale. In tale contesto, al di fuori delle controversie politico-religiose, la massoneria si pose, e si pone ancora, come spazio di uomini liberi in cerca delle verità: uomini educati a coltivare il dubbio, ai quali la massoneria ha offerto anche un metodo per incanalare la ricerca e fornito gli attrezzi per lavorare la pietra della propria vita. Nella società britannica del primo Settecento, ove l'associazionismo non era guardato con sospetto ed intolleranza come in altre parti del vecchio continente, la Libera Muratoria trovò un fertile terreno.

Che ruolo ha avuto nella realizzazione dell'Unità d'Italia?

«Una volta fatta l'Italia, i massoni furono certamente coloro che più si sentirono identitariamente italiani e che cercarono di sostenere con forza estrema, sia a livello locale sia nazionale ed internazionale, il successo del nuovo stato. L'idea sostanzialmente laica che era diffusa maggiormente tra i liberi muratori italiani sosteneva con

evidente convinzione una sorta di religione civile, anche se non per questo ostile alla religione cristiana, con la quale in molti casi si confondeva sul piano prettamente valoriale; sottolineava l'importanza di tutte quelle agenzie istituzionali (scuola, esercito, pubblica amministrazione ecc) e private, ma pur sempre di natura sociale (cooperative, banche popolari e associazioni di lavoratori e di mutuo soccorso ecc) che dovevano dare vita ad un nuovo corpo sociale aprendo così le diverse, e spesso sensibilmente arretrate, regioni italiane alla modernità. La Libera Muratoria è stata quindi un sostenitore attivo del processo unitario anche attraverso un continuo impegno volto alla formazione civile degli italiani e di parte significativa dei quadri dirigenti del paese. Ha lavorato sulle coscienze e per la presa d'atto di una storia sempre da costruire».

Alcuni storici (Francovich, Clark, Montalenti, Cervi...) sostengono che il lungo processo del Risorgimento non debba molto alle società segrete, numericamente rilevanti, ma troppo frammentate da rivalità interne.

Cosa ne pensa?

«Bisogna premettere che, nel corso del Risorgimento, almeno sino ad una certa fase, non esisteva un'unica ed esclusiva Obbedienza Massonica Italiana. Ad esempio molto importanti erano le logge del Regno di Sardegna, ma esse non possono affatto essere considerate rappresentative di tutta la penisola. Inoltre, tra i massoni dobbiamo registrare anche quelli fedeli ai regnanti locali o, segnatamente, all'Impero Austro-Ungarico, visto che la Libera Muratoria era molto sviluppata anche in tale stato. Certamente però i diversi circuiti massonici del territorio italiano, in molti casi sempre più vicini al ruolo che sarà assunto da Garibaldi, hanno rappresentato una delle anime più importanti del periodo risorgimentale, favorendo una rete di sostegno e operando, anche se con orientamenti non univoci, per costruire l'unità nazionale».

Che senso ha la segretezza oggi?

«Viviamo in democrazia ed il modulo organizzativo di società segreta, adottato per sfuggire alla repressione dell'autoritarismo e della tirannide, è stato definitivamente eliminato con la riconquista della libertà. Nella Libera Muratoria italiana la 'segretezza' non ha alcun senso ed infatti non esiste. Noi siamo un'istituzione autorevole, pubblica, che agisce attraverso eventi e manifestazioni aperte a tutti e che non ha alcun interesse a nascondere il suo operato; le nostre sedi sono pubbliche, i siti web oltremodo dettagliati e informativi. Anzi, bisogna affermare che ci sentiamo, piuttosto, chiamati a trasferire al corpo sociale del nostro paese i contenuti ed i valori di cui siamo portatori. Solo i lavori rituali sono riservati e non sono accessibili ai non iniziati, ma su tali riti è stata pubblicata una così numerosa e dettagliata manualistica che sarebbe ridicolo volerli considerare segreti. Riservati, dunque, devono essere i lavori rituali, mentre tutto ciò che può essere un contributo alla società, a tutela della libertà e della dignità dell'uomo, può e deve essere divulgato».

